

D'Alema risponde

Governo e partito, impegnati a migliorare

Caro D'Alema,

siamo un gruppo di compagni della sezione Ds «Oltre Mella» di Brescia forte di 310 iscritti. La popolazione residente nel nostro quartiere è di 23.000 cittadini. Alle ultime elezioni ci ha votato il 22% degli elettori. Attualmente, più di cento tra compagni e simpatizzanti sono impegnati nell'organizzazione della festa de l'Unità iniziata il 28 maggio scorso e che durerà fino al prossimo 21 giugno. Ebbene, nei venticinque giorni di durata, non siamo riusciti a trovare un solo dirigente nazionale del partito disponibile per una iniziativa politica.

Non è anche questa una delle cause per cui si perdono voti? Concordiamo con la tua denuncia dei mali di cui soffre il partito. A quando le terapie? E i compagni della base in che misura ne saranno coinvolti?

Per la Sezione «Oltre Mella»: Vittorio Cherubini, Sergio Girelli, Franco Lusardi, Angelo Molinari, Matilde Pezzotti, Mauro Pedroni, Ugo Zecchini

Caro compagno segretario,

faccio politica da qualche anno e per la prima volta durante una campagna elettorale (sono impegnato con gli altri esponenti dell'Ulivo per le elezioni del collegio della Camera n. 6 a Milano, per sostituire il dimissionario Achille Serra) mi trovo spesso spiazzato dalle critiche e dalle domande delle persone che incontro, (domande sul governo, sul suo operato e sulle sue strategie), perché sa solo quello che scrivono i giornali. Il mio imbarazzo è poi ultimamente aumentato poiché, avendo avuto l'occasione di incontrare l'on. Bindì, l'on. Bassanini e l'on. Pizzinato mi sono reso conto di quanti provvedimenti legislativi, decreti o altro di positivo sta facendo questo governo senza che questo compaia nei «messaggi» dei media. Possibile che non si riesca a curare l'immagine di questo governo? È possibile che «gli altri» pur producendo molto meno riescano a figurare molto meglio?

Renzo Andrian
Milano

Da quando siamo al governo del paese, il nostro lavoro si è moltiplicato e complicato. Ciò che prima - in linea di massima - affrontavamo con dei buoni discorsi, ora va risolto prendendo decisioni che richiedono mediazioni faticose, procedure complesse, presenza continua. Tutte attività che non riguardano solo i membri del governo, ma i presidenti di commissione, i parlamentari, i dirigenti di partito. Eppure - come in modo diverso ci dicono queste due lettere - spesso non riusciamo a comunicare al paese questo sforzo. Sono problemi che dobbiamo affrontare, rilanciando l'azione riformatrice del governo e mettendo meglio a punto il funzionamento della nostra macchina organizzativa. Detto questo, e comprendendo le ragioni degli sfoghi, è il caso di precisare due cose: primo, che non mi pare che «gli altri» (immagino Berlusconi e soci) figurino agli occhi degli italiani meglio del governo; secondo, che - come abbiamo ampiamente documentato - i voti li stiamo perdendo. Possiamo, dobbiamo migliorare il nostro lavoro con serenità e fiducia.

Perché la maggioranza litiga così tanto su questioni di principio?

Caro D'Alema,

ancora una volta si discute di difficoltà della maggioranza di governo non nel merito dei problemi di carattere economico e sociale - che pure ci sono e sono gravi - ma su questioni «di principio» legate alla politica estera.

Da quello che ho capito il compagno Bertinotti è contro l'allargamento della NATO. A me pare una questione marginale - visto che i blocchi Ovest contro Est non ci sono più - e che non raccoglie molta attenzione da parte dell'opinione pubblica. È proprio necessario aprire l'ennesimo periodo di

polemica su una cosa tanto lontana e astratta? La nostra posizione dovrebbe essere, a mio parere, per lo scioglimento della NATO. Cosa ne pensi?

Cordiali saluti.

Claudio Masi
Ferrara

Niente risse sulla Nato, entriamo nel merito

CARO MASI,

in premessa voglio dirti che non mi interessa affatto alimentare una polemica con Rifondazione comunista sul tema della Nato. Preferisco entrare nel merito del problema. È bene innanzitutto ricordare che il nostro parlamento dovrà discutere dell'allargamento della NATO sulla base di una richiesta avanzata - per ora - dai governi di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria e sostenuta, in tutti questi casi, dalle forze politiche che fanno riferimento all'internazionalista socialista.

Le motivazioni del nostro orientamento favorevole all'allargamento sono di diversa natura. Non mi pare casuale, tanto per cominciare, che quasi tutti coloro che si oppongono all'ampiamiento lo facciano da posizioni conservatrici (basta pensare, ad esempio, ad una parte importante dei Repubblicani americani). In sostanza si dice «No» per difendere e tutelare la vecchia struttura dell'alleanza come organizzazione euro - americana. Si teme che l'allargamento diluisca l'efficacia e la funzionalità della vecchia alleanza e si vuole impedire che la NATO diventi una organizzazione di sicurezza collettiva. Io sono convinto, viceversa, che anche chi era contro la vecchia Nato oggi dovrebbe avere tutto l'interesse ad impegnarsi per farne nascere una nuova, che sia un organismo capace di gestire, sotto il mandato della Nazioni Unite, i nuovi problemi di sicurezza che esistono oggi in Europa. L'esempio eclatante della tragedia bosniaca ci ha detto che la NATO può rivelarsi, già oggi, uno strumento di gestione collettiva delle crisi. Basta immaginare quanti altri morti avremmo avuto nella ex Jugoslavia se non ci fosse stato l'intervento militare che solo la Nato è stata in grado di organizzare, peraltro con il contributo di forze russe e di altri paesi dell'Europa centro - orientale.

Esiste certo un problema di rapporto con la Russia. Anche in Russia, come in Italia, c'è chi continua a vedere la Nato del 1998 con gli occhi del 1949 (ma la cosa è certamente più giustificabile a Mosca che non a Roma). Il problema non è stato sottovalutato; certamente non in Italia, dove si è svolta

un'azione diplomatica importante per favorire il nuovo accordo bilaterale NATO - Russia, firmato a Parigi il 27 maggio dell'anno passato. È un accordo che garantisce forme di cooperazione molto avanzate, anche sul terreno militare, e che non erano mai esistite in passato. È un accordo che istituisce un Consiglio permanente congiunto NATO - Russia con sede a Bruxelles, dove si svolgeranno riunioni mensili a livello di ambasciatori e meeting annuali a livello di Ministri degli esteri e della Difesa. Quando questo processo sarà concluso, con l'allargamento alla Russia dell'alleanza, allora la NATO sarà completamente trasformata.

Nel frattempo, negare alle giovani democrazie dell'Europa centro - orientale l'ingresso nell'Alleanza sarebbe il modo migliore per dimostrare che la Nato resta un'alleanza chiusa ed esclusiva, che continuano a rimanere dei muri fra Est ed Ovest. Accettando la loro candidatura, la Nato afferma una disponibilità a compiere il primo passo verso una progressiva trasformazione in una organizzazione di sicurezza collettiva, aperta a nuove adesioni sul piano continentale.

Il problema di fondo è che oggi le istituzioni per la gestione della sicurezza - a differenza delle alleanze di difesa - fronteggiano «rischi», piuttosto che una «minaccia» specifica. Quindi non sono rivolte contro un paese o un blocco, ma tendono a fronteggiare la possibilità che i rischi diffusi degenerino in conflitti aperti. Queste istituzioni - a differenza delle alleanze di difesa - sono inclusive e non esclusive. Esse creano canali di cooperazione e comunicazione, di fiducia reciproca e rafforzano la trasparenza.

Di qui parte il nostro parere favorevole all'allargamento: i rischi possono essere gestiti meglio se le fonti potenziali di conflittualità vengono inglobate nelle istituzioni, piuttosto che emarginate e tenute al di fuori. Per questo l'obiettivo da perseguire è che esso non si fermi ai primi tre nuovi membri ma rimanga un processo aperto.

Si deve tenere conto, caro Masi, che lo scioglimento della Nato avrebbe come conseguenza una «ri-nazionalizzazione» delle politiche di sicurezza e di difesa, con i costi commessi (aumenti

del bilancio della difesa, timori reciproci, politiche di potenza). Dunque, realisticamente, il legame Europa - Stati Uniti va visto ancora come un fattore di stabilizzazione, specie in una fase di trasformazioni incerte come quelle che stanno avvenendo in Europa.

Al tempo stesso, una delle discussioni in corso nella Nato (dal vertice di Bruxelles del 1994, alla riunione ministeriale di Berlino del giugno 1996, che appunto ne ha discusso le implicazioni operative) riguarda proprio il futuro dell'identità europea di sicurezza e difesa. Sarebbe del tutto auspicabile che gli europei riuscissero ad acquisire una capacità indipendente di gestione delle crisi. Nello scenario di un ritiro americano dalla Bosnia, per esempio, gli europei dovrebbero porsi finalmente il problema (anche se, per ora, la volontà politica di muoversi in questo senso è decisamente mancata) di restare sul terreno da soli. Da questo punto di vista, non è certo la Nato - che per sua definizione è uno strumento - ad impedire lo sviluppo di una identità europea: sono le reticenze esistenti fra gli europei stessi. Perché quando, come in Albania, i paesi europei sono stati in grado di agire da soli, la Nato non è stata certo un ostacolo.

L'ampiamiento ad Est dell'Alleanza è anche un mezzo, sia pure non perfetto, ma efficace, per superare la immaturale spaccatura Est-Ovest del continente europeo. Il vero test della Nato sarà la sua capacità di evolvere più compiutamente in questa direzione, con un processo di allargamento aperto e complementare all'evoluzione delle altre istituzioni europee. L'obiettivo finale dovrà essere la costituzione di un sistema di sicurezza collettiva, a cui tutti i paesi del Continente - inclusa una Russia democratica - possano contribuire in varie forme.

L'elaborazione del «nuovo concetto strategico» dell'Alleanza, che sarà presentato nel 1999 al vertice dei capi di stato e di governo, dovrà riuscire a definire, più compiutamente, i passi da compiere ed il futuro dell'organizzazione. Dobbiamo concentrarci su questa riflessione, contribuire a questa riflessione. Non è il caso dunque di sprecare tempo e credibilità internazionale in battaglie - peraltro perdute in partenza - di assoluta retroguardia.



Roberto Keshi/Contrasto

«Diessini» è brutto? E lasciamoli dire

Caro Massimo, trovandomi iscritta al Pds vorrei segnalarti che non mi piace il termine «diessini» che soprattutto il Tg3 usa indiscriminatamente. Rimango in attesa di un tuo parere al riguardo. Ringraziandoti ti invio cordiali saluti.

Anna Maria Vignola

Cara Anna Maria, questa storia del nostro nome è un momento attuale, appassionante dibattito politico-giornalistico italiano. Come poi esso debba essere sintetizzato, è questione superiore alle mie forze. Io, sinceramente, non me ne occuperei più di tanto.

Sanatoria casalinghe, confermo gli impegni

Egregio onorevole, nel marzo '96 Ella ebbe a sottoscrivere (Unitamente al Dott. Prodi, agli onorevoli Veltroni, Dini e Bianco) un Documento Politico dell'Ulivo dedicato ai problemi delle casalinghe, che prevedeva, tra l'altro, la «cancellazione dell'art. 4 Legge di riforma Amato riferito all'integrazione al minimo». Ebbene, dopo due anni, non solo questo impegno non è stato mantenuto, ma persino una soluzione di «seconda mano» che la nostra ed altre Associazioni interessate avevano prospettato al ministero del Lavoro, è stata respinta perché giudicata troppo onerosa e mancante dell'adeguata copertura.

La nostra proposta prevedeva una sanatoria graduale per tutte coloro che il 31.12.93 avevano maturato i requisiti pensionistici previsti dalla legislazione vigente in precedenza e che tra l'altro, avendo effettuato anche versamenti volontari su richiesta dell'Inps si trovano nella stessa condizione di chi ha subito una truffa da parte di un'assicurazione. Sono ormai due anni che alle Commissioni Lavoro del Senato e della Camera giacciono proposte di legge per l'abrogazione del famigerato art. 4/503; ed in particolare al Senato si sono svolte diverse sedute della Commissione Lavoro, ma la lancia dilatoria, le chiusure e l'incomprensibile ostilità del Governo Prodi (che era i firmatari dell'impegno...) hanno sinora impedito una soluzione positiva. Recente è poi il sottosegretario al Lavoro, la Signora Gasparri ha presentato un emendamento governativo alle proposte di legge in discussione, che anziché riparare alle ingiustizie, ne crea delle altre, prospettando soluzioni assurde e discriminatorie che le nostre Associate e quelle del Comitato 503 hanno respinto all'unanimità.

Onorevole D'Alema, La preghiamo caldamente di intervenire, perché questa vicenda che si trascina penosamente da quattro anni, ha molto amareggiato, sconcertato e deluso tante donne che avevano riposto la loro fiducia nell'Ulivo. Cordialmente.

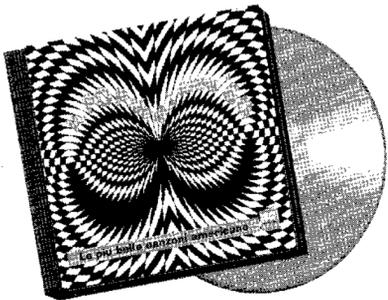
Mo.l.ca - Milano
Francesca Feroboli.

Gentile Signora Feraboli,

il nostro impegno per trovare una soluzione positiva ai problemi che Voi sollevate rimane fermo. La questione, come sono le Vostre associate e quelle delle altre associazioni delle casalinghe, è complessa e il Governo, tramite l'opera del ministro Treu e della sottosegretaria Gasparri ha cercato con determinazione di definire una proposta in grado di soddisfare le giuste richieste che avanzate e renderle compatibili con la scarsità di risorse finanziarie disponibili. In commissione al Senato si è giunti alla definizione di un provvedimento che può rappresentare il primo passo verso un riconoscimento del diritto all'integrazione al minimo. Non è ancora una soluzione soddisfacente perché sarebbe necessario risanare già quest'anno la posizione delle casalinghe nate negli anni '38 e '39 che hanno regolarmente pagato i contributi e, gradualmente, le altre posizioni. Compatibilmente con le ragioni del rigore e del risanamento - che rappresenta uno dei tratti fondamentali della politica del centro sinistra anche dopo l'ingresso in Europa - è auspicabile che in aula si possa trovare una formulazione con il consenso delle casalinghe italiane.

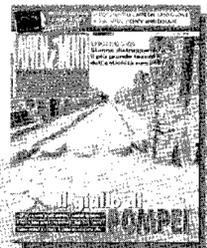
Questa settimana in edicola con **AVVENIMENTI**

in cd **IL POP DEGLI ANNI '60**



Le più belle canzoni americane

IL GIALLO DI POMPEI



Inchiesta/Stanno distruggendo il più grande tesoro dell'antichità romana?

• **DOCUMENTI** Le carte del caso Giudice
• **PSICOANALISI** Cento anni di sogni

AVVENIMENTI + CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500